

Isabella Leonarda. Motetti a voce sola . . . opera duodecima . . . Milano, Fratelli Camagni alla Rosa. 1686. RISM I99.

Title:

[border all around]

MOTETTI A VOCE SOLA
COMPOSTI IN MVSICA
DA ISABELLA LEONARDA
Superiora nel Nobilissimo Collegio
di S. Orsola in Nouara.
OPERA DVODECIMA
CONSAGRATA
Alla Sagra Cesarea Maestà dell'Augustissimo
IMPERATORE
LEOPOLDO
PRIMO.
[orn.]
CON PRIVILEGIO.

In Milano, Nella Stampa de fratelli Camagni alla Rosa.
Con licenza de Superiori.

Dedication:

AVGUSTISSIMO CESARE. |

TRA le acclamazioni d'vn Mondo intero tribu-|tario d'applausi al trionfante merito di V. C. M. | recherebbeſi a colpa il ſuo, ancorche riuerente | silenzio la Musica folta di pagare a'grandi Eroi | co'festofi Epinici l'onore di ſi nobile argomen-|to de ſuoi concenti. Tanto più ch'ella ſpera d'| incontrare nella imparegiabil Clemenza di V. C. M. quel benigno | aggradimento, di cui fù tante volte degnata ne'Teatri, e ne'Tem-|pij. Anzi ſappiamo (e rimarracene eterno colla memoria il vanto) | ch'ella non di rado colla ſua voce arbitra de fati del Mondo, onorè | le Musiche note; Dando nello ſteſſo tempo regola agl'Imperij, e | riceuendola ad queſt'Arte. Ne d'altronde, cred'io apprefe l'Au-|gustiſſimo ſpirito di V.C. M. magiſtero ſi nobile, che dalla ſupre-|ma delle celeſti ſfere, che con vn impeto ſolo dà l'impulſo agli | Orbi inferiori, e gli attempera in concerto di fuauiſſima melodia. | Se pure, riconofcendo nel Cielo troppo baſſe, e diſuguali le ſem-|bianze di V. C. M., non vogliam dire, che l'armonia della voce è | vn rifleſſo del ſuo animo, in cui tutte le virtù formano quel con-|cento, che reſe à mio credere appreſſo delli antichi Filoſofi equi-|uoca la Musica colla ſapienza. Quinci naque INVITIſſIMO | CESARE in me l'ardire di conſagrarle queſto duodecimo trà le | mie opere Muſicali; Ambitiſa d'acquifteare nelle mani di V. C. M. | quel pregio, che in ſe ſteſſa non riconoſce. Sarà fe non altro vn | tributo d'osfequio al ſuo gran Nome; ed vn pegno di quella fal-|diſiſſima diuozione, con cui le auguro per bene di tutto il Mondo | immortal vita, e ſempre più glorioſe Vittorie &c. |

Nouara li 22. Febraro 1686, |
 Di V. C. M. | Humilissima, Deuotissima, Obligatissima serua | *Isabella Leonarda.* |

Laudatory Poems in honor of Leopoldo Primo:

[#1]

[border all around]

Sì ammira l'animo generoso di Sua Maeftà
 Cesarea, che ne rumori di Guerre più
 crudeli non ifdegna honorare
 con la sua protettione
 la Musica.

SONETTO.

Differi pur le sue ferrate porte
 Di guerre apportator bifronte Giano,
 Bellona di sue stragi armi la mano,
 Ed in riua al Danubio erri la morte.

CESARE già non teme, a cui la forte
 Col fato e tributaria, anzi più humano
 Applica frà i bollor di Marte infano
 A 'Musici concendi il suo cor forte.

E giusto è ben, che vnuti al gran valore
 Se ama Augusto i vasalli ami anche i carmi;
 Che di Musica solo è Padre amore.

Quindi Augusto i 't'adoro, e quando t'armi
 E se a Musica grata applichi il core;
 Che nata è quella al fabricar dell'armi.

Del Conte, e Cauagliere
Nicolò Leonardi D.^r Coll.^{to} di Nouara.

[#2]

[border all around]

Alla Sagra Cesarea Imperial Maeftà di
 LEOPOLDO Primo per l'Opera
 Musicale dedicata alla Maeftà Sua
 dalla Ill.^{ma} Sig.^{ra} D. Isabella
 Leonarda.

[orn.]

SONETTO.

QVesti, che tratti al gloriofo Trono
 Son di Scenica Musa Aonij Carmi
 Di Trombe frà lo strepito, e de l'Armi
 A le tue piante, ò LEOPOLDO, i' d ono

De tuoi trionfi al bellicofo tuono
 Di cangiano in Colossi i Bronzi, e i Marmi,
 Quindi a te vien tutto tremante, e parmi
 Vmile troppo, ed importuno il suono.

Tempo verrà, che più sonora Tromba
 Spiegar farà que' presaggiti onori,
 Che Cattolica speme oggi ribomba.

E quando tolta a' Barbari rigori
 Sarà di Criflto in tuo poter la tomba
 A l'or vi spargerò di Pindo i Fiori.

[orn.]

[#3]

[border all around]

PER LO STESSO.

[orn.]

SONETTO.

CESARE inuitto al di cui piè Imperiale
 Incurua il Trace la ceruice altera,
 Di cui l'Aquila omai sì spande l'ale,
 Che de l'Odrisia Luna il volto annera.

Tratta a l'AVGUSTO tuo nome immortale
 Vien la Musica mia, che teme, e spera
 A la forza trouar bontade vguale
 In quella destra, che a l'Oriente è fiera.

Degnala AVGVSTO de benigni sguardi;

Che se sei Sol, che al Mondo luce dai,
E i Mostri vccidi al fulminar de dardi.

Deue i canti mia Musa a' tuo' bei rai,
Con cui quest'Orbe tutto illustri, ed ardi,
Or che a le porte d'Oriente stai.

[orn.]

Contents:

Tù nel cui casto Ventre ò Madre Pia con sì bella armonia d'huomo al basso s'vnì l'Ato d'vn Dio
Auspice al Canto mio quali gl'alti del Ciel sagri Cantori formano à tuoi honori in nobili
concenti infilia al labro mio dolci gl'accenti d'Hippocrene fiorita alla sponda beua l'onda de
Vati lo stuolo Di tua fonte di gracie feconda A me basta vno spruzzo solo Altri Febo
cantando se honora, & implora mentito il suo nume. Io mi bramo Diuini il tuo lume del sol
vero ò lucida Aurora. Se di tua gratia, e dono de le Musiche mie quali sia l'arte tutte tue sono
sparso su questi foglij il dato dono or in tributo toglij. Quella sfera ch'è armoniosa al tuo
crindo decistelle in tributo se già diè. Altre tante ossequiose riuerenti se non belle offro
l'opre io al tuo piè. Se maestro Amor infegna dolci armonici concenti questi son figlij del cor.
Tù d'amor Madre non sdegna benche vili i miei accenti prendi il cor con questi ancor.
Inuocatione alla Beata Vergine. Canto.

VIâctoria. Turca perfide venisti sì fed non vicisti Mille tela venenata iaculando fulminando
euibrasti contra nos sed resistens Leopoldus præliando triumphando Cælo Duce vicit te Tuas
fraudes detexi tua Agmina fugauit Vnde perfide quod tentasti contra nos iam euasit contra te.
Mille fremens tu venisti constipatus ab armatis mille tuis trucidatis fed in fine tu fugisti. Quis
ergo metuet te O Turca iam debellate Expecta prælium in tua Patria ò Turca
perfide acerba funera dabit Religio. Frustra robur tentas Augusti frustra Leopoldo Paras
infidias Viâctoria Augustus triumphat. Motteto à voce Sola per la Vittoria di S. M. Cef.
contro il Turco. Canto.

SI pænando te amando care Iesu resto in vita dicas mihi aliquando tecum ero sì vnta. [Ecco] Ita.
Per te ergo sì mutata erit tandem fors severa ero quantum fortunata ò cor meum non despera
[Ecco] spera. Dolores inui Ioviuo sperando Io spero amando ò Iesu sì sì. [Ecco] sì sì. [Seconda
parte] Est pæna in me ò Iesu mi care sed me consolare dependet ad te [Ecco] à te. Quomodo
possum Domine me consolare sì suspirando viuo in ardentissima Amoris flamma [Ecco] flamma
Semper amans sì restabo care Iesu amabis me sì suspirans adoro te da Amorem sì clamabo
[Ecco] Amato Pro pretio Amoris quid petes à me in flammis Ardoris nil porto pro te ni
pænans hoc cor [Ecco] cor. Si tu cupis cor à me dona gustus, & solatia meum cor erit pro te vt
sim læta tua gratia Gratia [Ecco] Gratia Gratia iam facta est Alleluia. Per ogni tempo.
Canto in Ecco.

NON plus lacrymate suspirate ò meæ Pupillæ restate tranquillæ in Pace Beatæ. Iam est faâta
Rediuiua vera vita vera fors Viuo priua Fuit viâta cruda mors. Iubilando Anima gaude
Resurexit dum Amor meus Rediuius est Christus Deus exultando Iubila plaude exultando
Vbi tua gloria est amarissima vbi Viâctoria est mors fæuissima. est aperta Cæli gloria viâta morte
læta forte Alleluia cantate Viâctoria O Anima mea sì Cupis gaudere triumpho pro isto in morte

plus rea dhecessa iacere Resurge cum Christo. Si Resurge Anima si, & tunc cum iubilo exulta
Si cum gaudio canta Alleluia. Canto. [Engraving of St. Cecilia playing organ]

Cessa cor suspirare pone finem lacrymis Verte fletus in concentus & in cantus verte planctus
lamentabiles clamores lacrymabiles angoris in amoris gaudium Tuus amor quem suspiras.
Tuus Deus quem adoras non tardabit venire ad te. Iam lætare cor meum Iubila plaudite fælix
congaude, & viue in spe Scio in quanta afflictione viuit Anima sine sponso in quantis
suspiriis in quantis angoribus torquetur cor sine dilecto in quot tormentis viuit in quot
doloribus si sine Iesu sit vbi autem exaudita sunt vota discedunt tristitiae nebulæ renouatur
serenitas, & totum Iubilat in peccatore cor. est tanta dulcedo quam sentit anima dum videt
Amantem. vt credat perire si tardat venire quem flagitat cor. Est tam dulce Iesum amare cum
Iesu stare vt solum viuere solum spirare nesciat amantis cor. Motteto à voce sola per ogni
tempo Alto.

AMici Leuate iam non plus non dormite O Turbae Amatae cum me iam venite Hora est iam
desomno surgere Nam ortus est sol iustitiae Christus Deus noster Mille Angeli Canori. Cum
sua voce gloria Iubilando mille chori cantant Pax Amorosa. Fortuna o grata non perde in
gratia tam cara solatia o turba amata. Deh surgite o Vicini leuate Pastores cum me ad Nobile
Presepe accedite cum me venite. Et ego in terrea Dum cantant Angeli. Cum mea Buccina
sonans pro iubila expecco vos. Ei Amici cari sentite hoc intimo vobis expresse quid portate
presto venite non restate per interres se. Venistis si tandem ergo abeamus subito. Eamus
volando pastores amati plus cunctis Beati venite cum me. Motteto à voce sola per ogni
tempo. Basso.

Miei fidi all'Armi alle Vittorie al Campo D'Augusto l'alloro adorni, e incorone da voi tronco de
l'Asia le Palme sia vostro il tesoro, e Christo à Macone darà gli Adoratori i tempi è l'Alme. Il
ferro s'impugni, e l'hoste non spera nel'ardir ne la fuga lo scampo si assalga si pugni e cadan
que fieri folde le Trombe al suon del brando al lampo. Miei fidi all'Armi alle Vittorie al
Campo Miei fidi all'Armi. Gonfio d'ambitione il Turco fero tentò sveliar ne suoi seguaci eletti
sfegno ed ardir con si superbi detti mentre sognava l'empio rubar macchiar con dispietato
orgolio à Leopoldo il foglio à Christo il Tempio Ripien d'ardente Zelo Cesare inalza al Cielo al
Ciel che di sua speme è sol radice la destra i lumi e l'humil core edice. Ah mio Dio sia che si
gonfi del mio duollo stol proteruo è che accresca i suoi trionfi suo prigion l'humil tuo seruo. Tù
Signor mia speme, e mia sola aita vieni hò mai se tu neghi e che mai sia che soccorra à tanti
guai. Sù l'empio o Dio tuo giusto sfegno scenda e il tuo fauor me dal furor diffenda.

D'Augusto i preghi e le bestemmie vdo del fero Turco indegno di pietade è di sfegno acceso
Iddio è contra al'inhumano de fedeli armo il Core armo la mano. La pietà nel periglio feroce
accorse veloce il Trace affali di quel stuol tanto vil quanto reo chi pigro caddeo chi vile fuggi.
Così scherno è d'Augusto al gran core dell'Austria il terrore che tanto sperò e la fede con hinni
di gloria Vittoria giuliua intonò. Freme d'ira meemetto ego de Augusto quello tremante è
questo fermo à il Trono Di ricche spoglie è nusto il vincitor è sonno pompe di Christo e de
guerieri e gregi del fero duce e di macone i fregi. Tremi dunque depresso l'Inferno tema
l'Vnghero ei Trace Rubello che col strale del Gioue superno fulminar sà d'Augusto l'Augello
Ceda Auerno se Cesare prega fuggon gl'empie armato è fa guerra con il core le sfere egli
piega con la destra ogni Barbaro attera. [orn.] Motteto à voce sola per le Vittorie della S. C.
M. Contro li Turchi.

Partitura:

Structure: [*²], ♯², A-C²; E-G², [L], M-N², [R], S-V², AA-DD², EE. Page numbers begin with
A-C: 1-17; E-G:34-50; [L] M-N: 84-97; [R] S-V: 135-154;[Z] AA-EE: 183-218.
Dedication. Laudatory Poems. No Index.

Remarks:

Quarto format. Exemplar incomplete, or possibly selected from previous prints. Copy consulted: **GB-Lbl** (digital copy). RISM I99.

Facsimile Edition: Anne Schnoebelen, *Solo Motets from the Seventeenth Century*, vol. 4 (New York and London: Garland Publishing, 1987).